

I PARTITI**Formigoni: «Pdl debole a Milano»**

«Mentre in Lombardia il dato è molto consolidato, molto forte, avevo già individuato due punti di debolezza, a Mantova e a Milano».

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Palazzo Chigi**NINNI ANDRIOLO**
ROMA

Bossi che si congratula con il Pdl perché «ha tenuto» botta «davanti a una Lega scatenata» ricorda l'allenatore che loda la squadra sconfitta per esaltare la vittoria della propria. Carroccio al 37% e berluscones al 23% in Veneto. Testa a testa - 32% contro 29% - in Lombardia quando lo scrutinio era ancora in corso. E - dato nazionale - Popolo della libertà al 27%, contro il 35,3% delle europee di un anno fa. Un capitolombolo all'indietro, a dispetto del «ci ho messo la faccia e abbiamo vinto» della reazione post elettorale del Cavaliere. Ma basta dare un'occhiata alle cifre - senza contare l'avanzata leghista dal Piemonte fino alla Romagna - per dare il giusto significato ad altre frasi pronunciate dal Senatur a spoglio ancora in corso. «Non cambieranno

Pdl tramortito dalla Lega Ma Silvio si sente vincente «Evitato l'effetto Sarkozy»

Il partito del premier perde circa otto punti in un anno ma si dice soddisfatto «Sono sceso in campo e ho avuto ragione»: messaggio rivolto ai finiani
E torna a brandire la minaccia del voto anticipato per fare le sue «riforme»

gli equilibri nel governo», rassicura Bossi, proponendosi sindaco di Milano e facendo sapere implicitamente a Berlusconi che il ministero dell'Agricoltura rimarrà nella disponibilità del Carroccio, con buona pace delle promesse del Cavaliere al Pdl Galan. Cavaliere «soddisfatto» in ogni caso e pronto a fare «il tagliando», cioè «un rimpastino» al governo.

In Italia, spiega, «non si è verificato l'effetto Sarkozy» anche perché «io sono sceso in campo direttamente e ho avuto ragione a volere Piazza San Giovanni». Secondo Berlusconi, infatti, «la svolta», si è verificata due sabati fa, con il maxi raduno di Roma e grazie ad essa oggi «Pdl e Lega hanno in mano le regioni che producono oltre il 50% del pil nazionale».

Il fatto è che Bossi, l'alleato «fedele», garantisce stabilità alla maggioranza, a patto che il suo peso specifico aumenti. E non è detto che l'asse che si sposta ancor di più verso Nord non possa tornare utile a Berlusconi anche nella resa dei conti che si apre da subito dentro il Pdl. Anche con Fini che, tra l'altro, mette in guardia il partito dall'ipoteca leghista. L'appoggio